Anno LIV N. 5
IMOLA
3 Febbraio 1951
Redazione - Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 1000
» semestrale » 550
» sostenitore » 1000
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 20

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Lenin è morto: i sentieri del suo pensiero e della sua volontà sono vivi.

M. GORKI

Appello alla responsabilità di tutti e di ognuno

di **PIETRO NENNI**

Siccome non tutti i nostri lettori leggono *l'Avanti!*, crediamo di far loro piacere riproducendo un articolo di Pietro Nenni, Segretario del P. S. I.

Diceva Chateaubriand che le classi sociali passano attraverso tre fasi o tre età: la rivoluzionaria, caratterizzata dall'iniziativa e dal coraggio, la conservatrice in cui predomina l'istituto della difesa, quella della vanità in cui stanno con la testa volta indietro a rimasticare vecchie glorie e vecchie memorie senza capire i tempi nuovi.

Il mondo borghese d'oggi ha un piede nella seconda e uno nella terza età e come difende male le antiche acquisizioni e i vecchi privilegi, così stenta a capire le forze nuove e neppure ha vera curiosità di capire.

Ne abbiamo avuto una piccola prova la scorsa settimana coi commenti al nostro Congresso di Bologna che sono stati, salvo rare eccezioni, di una desolante banalità.

Il pensiero borghese scarta ormai la fatica dell'indagine sociale politica psicologica, per fermarsi a pochi luoghi comuni dei quali si appaga soddisfatto e beato. Di fronte al movimento operaio italiano esso sentenzia essere i comunisti la «longa manus» di Mosca, i socialisti la «longa manus» dei comunisti, gli uni e gli altri delle canaglie e dei rinnegati e stop. Non ha curiosità e interesse per le cause che fanno i partiti quali sono, prodotto e negazione ad un tempo della società in cui sono nati e si sviluppano. Tutt'al più è sensibile alla paura; la paura che gli fece ammirare trent'anni or sono le spedizioni squadristiche e lo tiene oggi in ammirazione davanti alla «celere». Non ha neppure quel tanto di senso storico (il dantesco «lume retro») che insegna la suprema inutilità dello squadrismo di partito o di Stato, ove manchi volontà e capacità di superare le contraddizioni sociali e l'urto delle classi in una superiore sintesi di progresso.

E non è male irreparabile finchè la classe dirigente si avvera incapace, in sede critica, di intendere i fatti sociali o politici nelle loro cause e nella dialettica del loro sviluppo. Più grave è quand'essa denuncia la medesima carenza in sede politica. Ed è quanto avviene sotto i nostri occhi sul piano internazionale di fronte al predominante problema della pace e della guerra, dove il mondo borghese, sotto la direzione americana, ha accumulato ed accumula spropositi su spropositi; sul piano interno dove il governo sotto la direzione clericale brucia le tappe verso il metaforico parallelo oltre il quale l'opposizione da politica diventa morale, e si spezzano le leggi medesime della convivenza nazionale e democratica.

Da Bologna il nostro Partito ha visto e denunciato il pericolo nel suo appello al Paese indicando il terreno di incontro delle forze schiettamente nazionali e democratiche:

1) in una politica estera di neutralità dello Stato che restituisca alla Repubblica Italiana la sua piena indipendenza; con la denuncia del Patto atlantico e dei conseguenti impegni militari, economici e politici, già assunti dal governo in modo automatico; ricercando e fondando la sicurezza del Paese nell'appoggio a ogni concorde iniziativa di pace; con lo stabilire saldi e duraturi rapporti con l'U.R.S.S. ed i paesi di democrazia popolare in Europa e in Asia;

2) in una politica interna che garantisca tutte le libertà nell'ordinamento democratico dello Stato, con la più scrupolosa osservanza della Costituzione, nella sua inscindibile applicazione in ogni parte, proclamando che fuori e contro la Costituzione ogni azione governativa è illegittima e quindi usurpazione di potere.

3) in una politica economico-sociale per la ripresa e lo sviluppo della nostra economia, per la difesa delle condizioni di vita del nostro popolo, intesa ad investimenti produttivi e a scambi con tutti i paesi e procedendo alla nazionalizzazione dei grandi monopoli industriali ed alla riforma agraria, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione.

Senonchè la politica governativa sembra sorda ad ogni appello, ai nostri, e anche a quelli a cui dovrebbe essere più sensibile che le vengono dalle file stesse della maggioranza.

Hanno di poco preceduto la visita di Eisenhower a Roma (la grande delusione) gli inviti di una larga frazione della Democrazia cristiana al capo del governo a tagliare almeno le punte estreme della politica estera e militare. In questi giorni il capo del governo è sollecitato da ogni parte a non correre l'avventura della delega dei poteri in materia economica e amministrativa nel quadro di una politica generale che lo condanna a far male qualunque cosa faccia e espone a gravi rischi la società di cui è il gerente.

Non sembra che i consigli di prudenza siano molto apprezzati. Comunque la situazione è quale l'ha definita nel suo o. d. g. di giovedì scorso il nostro Gruppo parlamentare, è cioè la risultante della volontà «di precipitare la politica di preparazione della guerra lungo le congiunte direttrici del riarmo, della dittatura economica, della repressione delle forme più civili e adulte della lotta sindacale, della discriminazione politica nelle prestazioni pubbliche richieste ai cittadini».

Un così severo giudizio non ha nulla di arbitrario e nasce dalle cose stesse. Nasce dal fatto che prima che siano stati affrontati e risolti i problemi di ricostruzione del Paese (vale a dire i problemi pregiudiziali della sicurezza) sono in via di attuazione una economia e una finanza di guerra che distoglie l'industria dalle sue finalità civili ed eleva le spese militari pressappoco al cinquanta per cento del bilancio statale. Nasce dalla constatazione che prima che siano tradotte in legge le garanzie costituzionali di libertà e democrazia (fondamentale in questo campo il diritto di referendum), il governo chiede poteri eccezionali e pene eccezionali, e i provvedimenti detti di difesa civile e la proposta modifica al Codice penale rivolta a rendere illegale l'occupazione a scopo produttivo di terre e fabbriche.

E come se non bastasse, come se la divisione del popolo non fosse già di per sè tale da pregiudicare seriamente la convivenza nazionale, ecco il governo promuovere, nella ricostituita Commissione centrale dell'Industria, la rappresentanza coatta dei sindacati minoritari della Confederazione bianca, o addirittura della Confederazione gialla che esiste solo sulla carta, in sostituzione dei rappresentanti della enorme maggioranza dei lavoratori organizzati nella C. G. I. L.

Contro l'insieme di queste leggi, delle quali non arbitrariamente si è detto che equivalgono a un colpo di Stato, le quali in ogni caso comportano lo smantellamento della Costituzione del 1948, la nostra opposizione alla Camera e al Senato sarà energica, risoluta e si varrà di tutti i mezzi che la Costituzione, la legge, i regolamenti parlamentari pongono a nostra disposizione.

Ma vorrei dire che siamo di fronte a propositi e a decisioni che investono gli interessi profondi di tutto il Paese, esigono che ogni cittadino eserciti individualmente e a fondo la funzione di controllo che gli spetta nello Stato democratico. Il nemico oggi è l'indifferenza, è l'abbandono al fatalismo, è il rinvio dell'azione o anche semplicemente della presa di posizione a un domani imprecisato, in cui le cose, sì, potranno essere riprese in mano dal popolo, ma nessuno sa in quali condizioni, nessuno sa a quale prezzo.

L'appello rivolto dal nostro Ventiquattresimo Congresso al Paese vuole essere un richiamo al senso di responsabilità di tutti e di ognuno. Io mi auguro che esso sia da tutti e da ognuno inteso finchè c'è tempo ed è possibile ancora ricostituire la comunità nazionale.

P. S. I. • SEZIONE "A. COSTA" - IMOLA

Giovedì 8 febbraio 1951, alle ore **20**, nel SALONE del CIRCOLO RICREATIVO "A. COSTA" (g. c.) avrà luogo la

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

per continuare la discussione sull'ordine del giorno presentato dall'ultima assemblea.

I Compagni hanno il dovere di essere presenti.

Che dispetto!

Se in questo argomento fosse valido il detto popolare che «cane che abbaia non morde» sarebbe il caso di sollazzarci come per un anticipo di carnevale, ma l'esperienza ci insegna che certi rumori sono di cattivo presagio e forieri di rovinose bufere. Appena delineatasi nell'estate scorsa la crisi interna coreana, ed iniziato il nefasto intervento americano aggravato e complicato dallo spiegamento della bandiera dell'ONU su quel tragico teatro di guerra come paravento alle mire imperialiste di Truman e la sua ericca, tutti i tromboni, i tamburi, i tuoni della propaganda e della minaccia bellicista si disfrenarono con tanto fracasso da rodere i nervi anche alle millenarie mummie egiziane sepolte nei patri musei.

Mentre gira vertiginoso il disco — La voce del padrone americano — gli fanno eco in ogni ora del giorno e della notte le trasmissioni radio dai paesi agganciati al patto atlantico che spezzando i timpani dei poveri uditori riversano una valanga di discorsi, di appelli, di dichiarazioni, di prediche, di ordini che partono da ministri, ambasciatori, generali, preti, avventurieri a minacciare, imprecare, insultare, sfidare e scomunicare quell'altro mezzo mondo del ...blocco orientale, che, attingendo alla sua migliore saggezza, ascolta e tace.

A battere la gran cassa del bellicismo atlantico occidentale si affianca alla radio tutto un variopinto ed enorme apparato giornalistico che si dedica all'arembaggio della pubblica opinione usando come rostri le penne medesime che esaltarono le gesta dei dittatori nazifascisti. Il fracasso concertato e frenetico martella sul capo di milioni di uomini semplici e sinceri, pacifici e operosi, nell'intento di intontirli per trasformarli in esseri bruti e bellicosi da gettarsi nella mischia sanguinosa contro il ....Tamerlano comunista, ma troppo orrendi e recenti insegnamenti e ricordi garantiscono che questi milioni di uomini opporranno un deciso e giusto rifiuto. Che dispetto! signori registi della propaganda bellicista.

gima

Leggete *L'Avanti!*

SEIT BABÀ

Seit in arabo, vuol dir «felice» e *Baba*, in turco, vuol dir «babbo», ma quest'ultima parola s'adopera in Turchia, per designare i vecchi in generale, specialmente i vecchi con la barba bianca: quei bei vecchietti musulmani, che si vedono ancora a Costantinopoli nelle vie popolari e in Europa sulle cartoline illustrate.

Seit baba era dunque «babbo Felice» o «nonno Felice», come si direbbe da noi, ma non era nè babbo, nè felice. Babbo era stato quarant'anni prima, finchè morirono la sua donna e i suoi figlioli ancora piccolini; felice forse non era stato mai. Molto religioso era e quindi rassegnato, come raccomanda la religione dell'Islam ai suoi fedeli.

Quand'era giovane, tornando dal lavoro, nel carezzare i suoi bambini, diceva sempre *masciallàh* (che Dio li benedica) per allontanar, come si deve, dal capo degl'innocenti ogni malefico influsso di quel suo grande amore terreno; ma Dio volle altrimenti.

Ogni giorno, alle ore sacramentali, quando il *muezzin* gridava dal minareto, facendosi portavoce con la mano, le parole del Corano invitanti alla preghiera, Seit babà s'inginocchiava e faceva tutte le genuflessioni di rito, e, con le mani alzate, mormorava le parole arabe, che gli avevano insegnate quand'era piccino, ma di cui non sapeva il significato: perchè Seit babà era Turco e viveva in un quartiere della vecchia Stambul, vicino al Corno d'oro.

Sebbene fosse molto vecchio e avesse lavorato sempre, non aveva messo da parte molti risparmi: è una cosa questa che succede in tutti i paesi a quelli che lavorano molto, ma guadagnano poco.

Da un paio di mesi viveva di pane e d'olive, che gli davano i bottegai del suo quartiere, perchè i Turchi son molto caritatevoli, ma non aveva mai osato stender la mano per la via come un accattone: un *dilengi'*. E non osava di pregare Allah, perchè mettesse fine alla sua miseria con la morte, perchè questa preghiera non è lecita: Dio sa quello che fa e la morte arriva per tutti, quand'è scritto.

La notte del *Scekèr Bayram*, Seit babà uscì di casa per andare alla preghiera grande nella piccola moschea vicino a casa sua. Faceva molto freddo, ma i fedeli intabarrati correvano a frotte verso le moschee illuminate, su per le colline della città, Santa Soga, Sultàn Ahmèt, Suleymaniyè apparivan, lassù, coi loro minareti inghirlandati di luci come se fossero in cielo.

Lo Scekèr Bayràm è la prima festa grossa dell'anno: *scekèr* vuol dire zucchero. E' la festa dello zucchero, perchè usa di regalar dolciumi (i canditi, i famosi *lukum*, il *kadòghif* di zucchero filato); e cade sempre nel colmo dell'inverno.

Seit babà, arrivato alla porta della moschea, vide una *Cenghenè* accoccolata sulla soglia per domandar la carità: i Cenghenè son gli Zingari turchi. A veder quella donna, il vecchio ebbe un'idea: s'accovacciò, in faccia a lei, dall'altra parte della porta, e posò il suo berretto sulle gambe incrociate; in un giorno come quello chi avrebbe rifiutato dieci *parà* a un povero vecchio, che li domandava in nome di Allah?

Il Corano dice che ogni buon Musulmano deve dare ai poveri la quarantesima parte di quello che possiede: domandar l'elemosina alla porta d'una moschea non è dunque come accattare per le vie della città: è quasi un diritto per un Musulmano povero, per un *fakir*.

Seit babà già vedeva un po' di carbone brillare nella sua stanza buia, sulle ceneri del *mangàl*.

Ma intanto lì su quella porta faceva molto freddo: i fedeli non si fermavano sotto la *cescmè* per le abluzioni di rito, perchè l'acqua delle fontanelle era gelata. Passavan frettolosi e buttavano una moneta in grembo alla Cenghenè, che gemeva: pochi badavano a lui. La prima ragione di questa preferenza era nel fatto che la donna stava seduta dalla parte destra della porta, e la gente si fruga in tasca con la mano destra: l'elemosina pochi la fanno con la testa, molti col cuore, tutti con la mano. E poi la donna chiedeva; e poi aveva una creatura in braccio, e la mostrava.

Quando Seit babà s'accorse del bambino disse alla donna: «Perchè hai portato la creatura, *masciallàh*? Fa molto freddo».

La Cenghenè gli rispose: — «Non aver pietà della mia creatura, tu che sei venuto a rubarle il suo sangue».

— «Allah! Allah!» — gridò allora il vecchio Turco, quasi volesse chiamar Dio a testimone della sua innocenza. Poi pensò ai suoi bambini tanto lontani, e disse ancora alla donna: — «Ascolta! Ti giuro che non ci ho pensato: *wallàhi, billàhi!* Dammi la creatura; la porterò nella moschea: fa caldo dentro, pregherò per lei e per te».

La donna accettò e Seit babà entrò nel tempio tenendo sulle mani il bambino addormentato come il pastore che porta l'agnellino appena nato.

Quando la preghiera cominciò, il vecchio non potè fare le genuflessioni di rito: mentre la folla s'alzava e s'inchinava, s'inginocchiava e piegava la fronte fino a terra, e un fruscio d'ali sembrava passar sotto la volta della moschea, il vecchio restava accovacciato sulla stuoia logora vicino a una colonna tenendo sempre il bambino in collo, e pregava: — «Allah, fà che la tua mamma abbia pane, e che il piccolino abbia latte; e, se vuoi, fà che domani il tuo servitore Seit non abbia freddo nè fame».

Quando la funzione fu terminata e tutta la gente uscì, la donna entrò a cercare il suo bambino e lo trovò sulle ginocchia del vecchio vicino alla colonna. Lo prese senza dir nulla, perchè le parve che il vecchio dormisse. Ma non dormiva: Allah aveva ascoltato la sua preghiera.

Il giorno dopo Seit babà non ebbe fame nè freddo.

Ezio Bartalini

L'ANELLO SMARRITO

Sul percorso ferroviario Verona-Bologna il Delegato Apostolico di Armenia dopo avere accudito alla propria toilette nell'apposita vettura che lo trasportava si accorgeva di avere smarrito un prezioso anello del valore di 20 milioni (diconsi venti milioni).

Chissà quante volte quella mano apostolica così fabescamente inanellata si sarà alzata benedicente sulle turbe misere e affamate di poveri cristi per esortarli alla sopportazione, alla rinunzia delle cose terrene per la gloria del cielo.

Lettera aperta a Lorenzo Bedeschi

Caro Bedeschi,

ancora una volta debbo constatare che per essere «bravi» giornalisti occorrono due doti indispensabili: una buona dose di sfrontatezza e la penna ben carica di bile. Avvaloro la mia tesi dopo che mi è capitata tra le mani una copia dell'Avvenire d'Italia di sabato 27 gennaio nella quale ho trovato un suo scritto sul XXIX Congresso Nazionale del P. S. I. e più precisamente sulla poesia che i Falchi Rossi di Imola hanno recitato di fronte a tutti i delegati e più precisamente di fronte a tutta la cittadinanza bolognese convenuta al Teatro Comunale nel giorno della chiusura dei lavori.

Non riesco a capire perchè lei si sia tanto scandalizzato solo perchè una bambina ha avuto la sincerità di affermare che per i «Bambini di Gerla» il paradiso era in terra e non in cielo. Provi, caro Bedeschi a recarsi fra i braccianti del Delta del Fucino, fra gli zolfatari della Sicilia, fra gli operai ovunque in lotta per chiedere a questi ove sia il «paradiso». Vedrà allora che la risposta sarà sempre la stessa monotona, uguale, ossessionante fino a quando pure lei si convincerà della giustezza di questa. Oppure lei è un dogmatico come De Gasperi, come Scelba, che convinti di fare cosa grata, sacrificano i braccianti della Calabria, di Celano, di Comacchio e gli operai delle fonderie riunite perchè possano finalmente godere del «vostro paradiso».

Ma torniamo a noi, dato che sono un pignolo, amante delle cose fatte con criterio, voglio contestare tutti gli errori su cui è basato la sua poco felice corrispondenza.

1. - Il verso di quale poeta si riferisce è precisamente: «In paradiso non siamo andati; il paradiso per noi era in terra» ecc.

2. - La poesia della Renato Viganò è intitolata: «Noi siamo la Scuola di Gorla».

3. - Il verso de «Il Partito» di Majakovski dice testualmente: «Il Partito è la spina dorsale della classe operaia» e non di una sua immaginaria contrazione rivoluzionaria».

4. - I bimbi di Imola, e nessun altro bimbo, non si sono mai sognati di essere scesi in platea a cantare e tanto meno a salutare coi pugni alzati.

L'ultima precisazione l'ho fatta solo per amore di cronaca e non perchè vi fosse stato qualcosa di male se i bambini avessero cantato e salutato.

Non voglio entrare in merito all'interpretazione che lei ha dato a diverse frasi di Arnaudi e Jacometti dato che ciò è determinato dal suo diverso punto di vista. Vorrei però aggiungere che il nostro «tessuto umano» non viene «tenacemente poco a poco occupato da un'invasione innaturale e dottrinale» come lei afferma, ma che diventiamo tanto più umanitari quanto più ci occupiamo delle condizioni dei braccianti, degli operai che ogni giorno di più vedono intaccato e pericolante il loro già ben misero stipendio. Ma per lei forse siamo solo dei «disgregatori» della civiltà e della patria come ha osato affermare pochi giorni fa il suo amico De Gasperi alla gioventù cattolica.

Spero di non dover tornare più su questo argomento che dimostra come bassi e miserevoli siano i vostri attacchi e con ciò la saluto distintamente

Celso Morozzi

E' uscito il numero 12 (Dicembre 1950) de

L'ASSISTENZA SOCIALE

Pubblicazione mensile dell'INCA

Articoli di: *Aldino Bibolotti, Emanuele Malacrino, Ruggero Spesso, Domenico Marchiaro, A. N. Sokkov, Stefano Cosa.*

— Il superlavoro del lavoro e l'aumento degli infortuni.

Abbonamento annuo L. 1000 - Indirizzare vaglia c/c Postale n. 1 19404 oppure all'Amministrazione del periodico Via Lucullo 6, Roma.

Il bellicismo del Governo attaccato dal d.c. Giordani

Dopo poco più di 48 ore dalla partenza di Eisenhower da Ciampino, ecco l'on. Giordani scendere nuovamente in polemica, nel nome della pace, con il suo collega di partito senatore Jacini, presidente della Commissione degli Esteri. Liquidando con una sola frase il gran numero dei suoi critici: «che pena quei cristiani che, incapaci di discutere, insultano». Giordani sola che anche in quest'ultimi i Paesi atlantici l'opinione pubblica va «mutando da posizioni bellicistiche a posizioni razionali».

«Io sostengo senza autorità — dice Giordani — pensieri che capi di governo sostengono con autorità. Con la guerra e non i cannoni che portano inesorabile alla guerra — continua Giordani — non si difende certo nè la civiltà nè la religione».

E rincara la dose:

«Certi interventi mostrano come qualcuno sogni la guerra quale evoluzione della questione sociale» per concludere che la D. C. tenterà consensi solo nella misura nella quale essa si adoprerà effettivamente per la pace: «per questo spero di non vedere l'anima degli spiriti pentecostali l'impaccio di cui sono preso nel vedere determinate e preoccupanti nomine che potrebbero dare case, ospitali, mutande, ai minori senza casa, senza lavoro, trovatelli nella tubercolosi e nell'ignoranza e nell'odio».

nell'ignoranza e nell'odio».

Venerdì 9 febbraio 1951, alle ore 20, nel SALONE del CIRCOLO RICREATIVO «A. COSTA» (g. c.) avrà luogo una pubblica conferenza.

Oratore il compagno **Dott. VITTORIO MUSSITA**

Tema:

Il significato politico del XXIX Congresso del P.S.I.

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

LIBRI NUOVI

GRAZIADEI ANTONIO *Memorie di trent'anni - 1890-1920.* Roma, ed. Rinascita, 1950, in-16°, pagg. 132, L. 300.

Coi tipi di «Rinascita» è uscito, in questi giorni, a Roma, un volumetto di memorie del concittadino Antonio Graziadei.

L'autorità dell'Autore, successore di Andrea Costa al Parlamento per il collegio imolese e Deputato d'Imola per numerose legislature; economista di grande valore, professore universitario, scienziato di chiarissima fama in Italia e fuori, conferisce allo scritto grande interesse.

Lo stile facile, piano, spontaneo, induce a leggere d'un fiato queste memorie, nelle quali, la sintetica narrazione della partecipazione attiva dell'Autore di esse alle lotte economico-politiche locali e nazionali, risveglia non lontanissimi ricordi storici di avvenimenti e di fatti che hanno immediatamente preceduto, e quindi sono legati, ai fatti ed agli avvenimenti contemporanei.

Chi conosce Tonino Graziadei, sa poi che della battuta sua scherzosa ed umoristica con la quale sona allietare il suo eloquio, dell'umanità della quale sostanzia i suoi sentimenti, della precisione dei suoi giudizi su uomini e cose.

Nelle «Memorie», sia che si riferiscano alla sua famiglia e alla vita sua infantile, sia agli incontri e ai rapporti con uomini del tempo, è tutto un rapido e sereno trascorrere di cose e di eventi, dove lo scintillio dell'umore e unito all'emotiva manifestazione di sentimenti, a riflessioni tranquille, a giudizi indulgenti.

Della vita imolese l'autore ha il ricordo dell'uomo di cuore che permea l'ambiente dei suoi amori, delle sue amicizie, dei suoi affetti: i cui ricordi appaiono sfocati nella serietà della rievocazione, ma vivi, operanti, presenti, nel caldo dell'anima che muove se stessa e che palpita di quelle medesime rievocazioni.

Uomini e figure imolesi: Mons Goffredo Zacchiroli, Andrea Costa, Luigi Sassi, Antonio Marabini, Romeo Galli, Arturo Zambianchi, Antonio Boffetti ed altri, compagni ed avversari politici, amici tutti il cui ricordo è tributo di affetto alla loro memoria.

Lettura, questa, utile e gradita, che lascia nell'animo un senso di gratitudine e di viva simpatia per l'Autore di queste nostra rinnovata considerazione, il nostro affetto di compagni e di amici, la nostra memore riconoscenza di concittadini per quanto egli operò a favore della nostra città.

d. f.

* * *

CORDARO ENZO *Un letterato imolese (Camillo Zampieri). Saggio critico-biografico.* Faenza, F.lli Lega, 1950, in-16°, pagg. 130, L. 400.

Da troppo tempo sono trascurati gli studi locali.

In Imola, dopo la scomparsa dei Canonici Baldisserri e Cortini, di Padre Gaddoni, di Romeo Galli, pochissimi sono i ricercatori di notizie storiche, letterarie, artistiche locali, scarsissimi gli studi e le pubblicazioni destinate ad illuminare su fatti trascorsi, ad illustrare l'opera di uomini che il nostro paese onorarono con la poesia, l'arte, la scienza.

Il prof. Enzo Cordaro, di Faenza, provvede ad una lacuna degli studi imolesi con la pubblicazione di una pregevole monografia sul letterato e poeta imolese Camillo Zampieri.

Curato con sottile indagine critica con perfetta conoscenza della materia, con saggia proporzione delle parti, con acume, diligenza e intelligenza, il lavoro sullo Zampieri del prof. Cordaro, va considerato ottimo ed esaurientemente utile alla conoscenza del poeta imolese e atto a fissare definitivamente il poeta che al Zampieri stesso spetta tra i letterati italiani del '700.

Siamo sicuri che il nostro giudizio collimerà con quello di tanti — ci auguriamo molti — attratti dalla passione alle lettere e dall'amore cittadino, leggeranno l'interessante volumetto.

d. f.

"Squilla Socialista"

commentando una lettera del Prof. Alessi apparsa nell'ultimo numero della Lotta, fa una affermazione non esatta. La Lotta ha sempre deplorato e deplora tutte le violenze dalla guerra all'atto spendendo ad esempio, perchè crede che gli uomini debbano essere d'amore e non di odio, e ma che gli atti di violenza non risolvono alcun problema.

E' necessario maggior comprensione e grande fede nella giustizia sociale, fede nel grande fede nella giustizia sociale, fede nel

IL BLOCCO DI S. MARINO

Questo mite paesaggio in verde attraverso le campagne riminesi si inerpica a guardare in alto verso S. Marino. Visto da lontano quel monte ripido sembra quasi irreale: invece quel monte rappresenta una piccola comunità ben organizzata che, pur basandosi su antiche tradizioni che hanno quasi sapor di leggenda, vive del proprio faticoso lavoro.

Patti di amicizia e fratellanza hanno sempre unito la piccola repubblica all'Italia. S. Marino infatti ha bisogno dell'aiuto dell'Italia perchè giornalieri sono i suoi scambi con gli italiani e perchè essa vive principalmente del turismo e del commercio che ne deriva.

Chi infatti trovandosi a Rimini non sente irresistibile il desiderio di fare «un salto» a S. Marino per ammirare le sue torri antichissime, la cittadina caratteristica e pittoresca, il paesaggio che di lassù si gode anche per visitare le sue taverne entro le quali si può gustare il bicchiere di moscato e la torta sammarinese?

I turisti salgono al monte, vi passano delle liete giornate e la piccola repubblica fiorisce prospera e vive.

Ora non è più così. Sebbene S. Marino abbia dovuto subire assieme a tutti gli italiani le conseguenze di una politica di guerra da lei non voluta, (infatti nell'ultimo conflitto essa ha aiutato riparandoli entro il suo territorio i cittadini italiani fuggiti per i bombardamenti, ed ha subito lei pure un terribile bombardamento pur non avendo dichiarato guerra nè all'America nè all'Inghilterra) essa sempre è stata sia nella buona come nella cattiva sorte legata all'Italia, cercando sempre di aiutare di comprendere, di accogliere gli italiani senza distinzioni nè di idee nè di partito. Il governo italiano attuale, oggi sta ricambiando questa millenaria cortesia con un atto deprecabile e indegno d'un governo civile. Esso ha bloccato le frontiere della piccola Repubblica, e ciò perchè a S. Marino i cittadini hanno, in libere elezioni, eletto un governo che a De Gasperi non va punto a genio: un governo composto di uomini che hanno sempre lottato per la causa del popolo lavoratore e che di questi lavoratori sono i rappresentanti e difensori.

In tutti i modi il governo italiano ha tentato di sabotare l'opera del nuovo governo democratico popolare con la calunnia, le menzogne, la rottura dei patti di scambi e amicizia, a nulla tutto questo è servito. La maggioranza dei sammarinesi ha dato di nuovo la sua fiducia ai suoi governanti e allora la polizia italiana ha bloccato l'accesso alla piccola repubblica compiendo ciò con un atto deprecabile e indegno.

Chi adesso vuol recarsi a S. Marino deve aspettare cinque, sei, sette ore sulla strada mentre alcuni poliziotti col maggior zelo possibile scrutano le carte d'identità, guardano i carichi dei camions e delle moto, smontano e rimontano le ruote degli automezzi.

La bella strada di S. Marino non vede più le lunghe file di pullman europei salire lentamente il pendio. S. Marino è in castigo come un bimbo cattivo e capriccioso. Ma questo non durerà a lungo; lo sanno i sammarinesi che verrà un giorno in cui le loro buone idee e le loro buone ragioni trionferanno. E i cattivi ed i dispettosi saranno puniti.

Ai cittadini di S. Marino colpiti da così grave ingiustizia vada il saluto e la solidarietà di tutti i lavoratori d'Italia che in questo così grave momento della storia soffrono e lottano assieme a loro, come fratelli.

Gianna

Carnevale di Budrio

Domenica 4 corr., ore 13, partirà un autopullman per BUDRIO per presenziare ai Corsi mascherati.

Chi desidera prateciparvi si prenoti finchè vi sono posti disponibili.

Dal compagno LAPPONI, a nome dei cari ospiti che in occasione del Congresso Nazionale del P. S. I. visitarono Imola, riceviamo la seguente lettera:

Carissimi compagni,

Nel rientrare a Milano sento il dovere di esternarvi tutti i miei affettuosi ringraziamenti per le accoglienze usateci nella nostra permanenza a Imola. Mi sarà impossibile dimenticare il caldo affetto che voi riservate ai compagni ospiti.

Ho ammirato comagni la vostra nuova casa e credo non siano necessari a voi incitamenti, perchè in voi ho sentito la fede nel trionfo del socialismo. Salutate tutti, coloro che ho conosciuto ed anche i compagni sconosciuti ed avanti sempre.

Fraterni saluti. Lapponi.

Al carissimo compagno Mancini Avanti *degente all'Ospedale per un intervento chirurgico, vadano gli auguri più fervidi di pronta guarigione da parte della redazione della Lotta e dei Socialisti imolesi.*

Al compagno *Penazzi Enrico* che si trova ricoverato in Ospedale Civile, vadano i migliori auguri di pronta guarigione da parte dei compagni tutti.

Convegno Comunale dell'UDI

Pochi giorni ci separano dal Convegno Comunale dell'U.D.I., il quale si svolgerà domenica prossima 4 febbraio. E' questo il nostro terzo Convegno che si svolge in una situazione preoccupante per le donne di Imola e di tutta Italia per il fatto che vedono in pericolo la vita dei loro figli e la propria a causa dei preparativi militari che avvengono in tutto il mondo.

Questa triste situazione porta a riflettere tutte le mamme, le spose, le sorelle, le fidanzate in modo che esse sentano la necessità di unirsi alle donne democratiche per salvaguardare la Pace e la vita dei loro cari.

Un grande passo è stato infatti compiuto in questo senso; in sedici giorni l'UDI ha organizzato 40 riunioni di massa e di caseggiato reclutando 131 nuove donne. Questi però sono dati incompleti in quanto molti circoli daranno le cifre soltanto al Convegno, pertanto ci riserviamo di dare un resoconto esatto la prossima settimana.

Non possiamo fare a meno di citare il circolo di Ponticelli che ha reclutato in una sola settimana 62 nuove donne, alla Fabbrica si lavora pure in tal senso, in località Ilteggiane 13 nuove iscritte in un sol giorno, alla Selva 6, ecc.

Tali risultati ci danno la garanzia che in occasione del Convegno Provinciale fissato per il 18 febbraio, l'UDI di Imola avrà superato l'obbiettivo consistente nel raggiungere le 4000 iscritte e nel portare la diffusione settimanale di *Noi Donne* da 810 a 1000 copie.

Nell'aprile 1949 eravamo trecentodieci oggi siamo 3540 con buone prospettive.

Bisogna notare inoltre che più di 200 donne sono organizzate nei gruppi differenziati. Amiche di noi donne, amiche della colonia, amiche della pace, amiche del corso di taglio, poi 1350 donne sono state avvicinate con il bollino in modo tale che l'UDI influenza 5096 donne.

In confronto al numero delle donne che hanno votato nel nostro Comune (17.000) le iscritte all'UDI sono ancora poche, ma la situazione presenta buone prospettive per rafforzare il nostro organismo (visita in Italia del gen. Eisenhower; le cartoline preavviso, cariche della celere, riarmo, disoccupazione, mancato rispetto della Costituzione, ecc.).

Le donne imolesi in questo Convegno di fronte alla Sen. Rita Montagnana e alla Seg. Provinciale Ivonne Trebbi esamineranno i loro successi e i loro difetti per tracciare una giusta politica onde assolvere con onore i compiti per la difesa della Pace, del lavoro, della Libertà.

Circolo "ANDREA COSTA" - Imola

DOMENICA, 4 febbraio 1951
pomeriggio e sera

ORCHESTRA
KRISTAL

MARTEDI 6, dalle 21 in avanti
VEGLIA DI FINE CARNEVALE

Si prenotano tavoli

Per accedere alla Sala è necessario il biglietto d'invito.

L'attività del Comitato di Solidarietà per l'occupazione di mano d'opera

Per interessamento del Comitato di Solidarietà Popolare ed a seguito di una circolare inviata a tutti i datori di lavoro, è stato possibile avviare al lavoro alcuni disoccupati presso la Cooperativa Meccanici, presso la S. A. Castelli e presso l'Amministrazione Ospedali. Trattative per l'ammissione di disoccupati sono in corso presso altri datori di lavoro e presso la Cooperativa Ceramica per l'assunzione di donne.

Il Comitato si augura che il senso di comprensione e di umana solidarietà dei cittadini interpellati, porti a risultati positivi tali da alleviare le più gravi miserie.

Una attività intesa a procurare lavoro, è pure svolta dal Comitato degli Edili ed Affini per dare sollecito inizio a lavoro di u'ilità pubblica e dalla Lega Braccianti per il lavoro di arginatura e svaso degli scoli della bassa imolese.

E' uscito il numero di gennaio di

GIOVENTÙ SOCIALISTA

Questo numero, che inaugura il 3.o anno di vita di Gioventù Socialista, contiene articoli di *Oreste Lizzadri*: «Da Modena a Bologna» - *Lucio Luzzatto* «La casa dei Pionieri a Leningrado» - *Dario Valori*: «Indirizzare il reclutamento fra le classi più giovani» - *Libero Lizzadri*: «Non carne da cannone ma esercito di Pace».

Inoltre contiene molti articoli di attualità e somma importanza.

GIOVENTU' SOCIALISTA, 16 pag., L. 30.

E.C.A. - Pesca-lotteria 1951

Come è ormai consuetudine, anche nel corrente anno l'E.C.A. organizzerà una pesca lotteria a favore delle proprie opere assistenziali.

Detta manifestazione avrà luogo nella Galleria del Centro Cittadino nelle giornate 22, 23, 24, e 25 aprile 1951.

Le attrezzature sportive
sono un problema cittadino

Alle numerosi ed impellenti opere che necessitano nella zona imolese (ponti, strade, case) si aggiungono le attrezzature sportive. A differenza di tanti centri italiani dove queste risultano insufficienti alle esigenze attuali, a Imola queste abbisognano di una completa ricostruzione essendo andate distrutte o danneggiate, sino ad essere al momento inservibili, dalla guerra. A tale uopo gli assidui interessamenti di Enti e persone per risolvere il problema sono stati continuamente frustati dall'incuria degli organismi governativi proposti. Per ovviare a questa lacuna e promuovere un più rapido interessamento si è formato a Imola un Comitato per le attrezzature ginnico-sportive imolesi, che ricevuto dal Sindaco espose la necessità di riattivare la palestra comunale di Piazza Savonarola e di fare che venisse permesso l'uso della sala auditorium dell'ex casa del fascio. Mentre per quest'ultima si aveva positiva concessione, per la palestra risultava che nel bilancio preventivo del Comunale tale voce veniva riportata da anni, ma che purtroppo era sempre stata bocciata dal Comitato provinciale delle opere pubbliche. Ciò nonostante non vi è resa da parte dell'Amministrazione Comunale che riporta la voce «palestra» anche nel bilancio dell'anno in corso.

Questa palestra per l'ottima attrezzatura di cui era dotata fu negli anni passati assiduamente frequentata dai giovani della nostra città, sia attraverso gli organismi scolastici, sia a mezzo di gruppi sportivi costituiti. Con l'indisponibilità di un locale la attività ginnico-sportiva è venuta quasi totalmente a mancare, e solo nei periodi estivi ha potuto in parte essere svolta.

I giovani, bisognosi di soddisfare questa loro necessità, fanno appello attraverso questo Comitato affinchè venga prontamente risolto il problema che direttamente li investe in questo loro campo di attività. Altra deficenza di impianti si riscontra nel locale campo sportivo ed anche qui il C.O.N.I., o, l'Ente predisposto alla ricostruzione delle distruzioni belliche si sono continuamente disinteressati nonostante i ripetuti solleciti. Il campo sportivo, subita la vandalica distruzione della tribuna e spogliatoi, da parte dei nazisti, minato in tutta la sua superficie, fu dopo l'arrivo degli alleati adibito quale parcheggio per automezzi col conseguente risultato che da tale uso ne può derivare all'area di gioco e pista per l'atletica leggera. Sgomberato dalle macerie per interessamento locale, sistemato alla meglio peggio il terreno venne in seguito adibito nuovamente per l'uso a cui era stato destinato ma rimaneva sempre una cosa provvisoria. Ora sarebbe tempo, dicono gli sportivi imolesi amanti di questo sport, che gli Enti governativi si interessassero al problema, perchè se tale incuria persistesse, nonostante l'interessamento degli organismi democratici locali, da affermazioni di maggiore esponenti ci sarebbe il pericolo di un totale abbandono di questa attività.

Sembra strano, che per la misera cifra occorente per ridare a Imola efficenti le sue attrezzature sportive non si voglia provvedere, mentre un organismo come il C.O.N.I. incassa fior di milioni ogni settimana e il governo stesso ha enormi capitali disponibili per altri scopi che sono ben lungi dal portare al popolo quel benessere che diversamente gli impianti sportivi procurerebbero. Più che indisponibilità di mezzi si deve pensare vi sia ferma volontà di non voler ripristinare a Imola quel minimo indispensabile di attrezzature per far rifulgere le manifestazioni ginnico-sportive.

Loris Birrini

Prima distribuzione del «calzettino di lana»

Domenica scorsa, alla Casa del Popolo, a cura del Comitato Cittadino della Solidarietà Popolare, ha avuto luogo una prima distribuzione a 230 bimbi bisognosi di un paio di calzettoni di lana. Alla simpatica manifestazione presenziavano i sigg. Frascari Emilio (per la Camera del Lavoro) Cavallazzi Eugenio (dell'Associazione Artigiani), Casanova Dante (U.L.T.), Rivola Giuseppe (P.S.I.), Giorgi Elio (A.N.P.I.) e la Signa Gollini Rina (U.D.I.).

Altre distribuzioni avranno luogo nelle frazioni e per i bimbi bisognosi dell'Asilo Infantile.

Al Comitato sono pervenute altre sottoscrizioni di cui diamo il resoconto:

Gruppo Scaricatori, L. 300, Cavatori Ghiaia, 7.600; Dipendenti Ind. Molitoria, 630 (3.o versamento); Dipendenti S.A.F., 4.500, Operai S.A.C.A.D.I., 4.000, Dipendenti Lav. Legno, 300 (3.o vers.); Dipendenti Coop. Muratori, 17.217; Maiolani Rosa, 300; Ambulanti, 300 (3.o vers.); P.C.I. - Comitato di Coordinamento, 33.617, Dipendenti Montecatone, 21.150; Dipendenti Coop. Meccanici, 14.467; Dipendenti C.I.R., 8.000; Dipendenti Cogne, 38.850; (2.o vers.-, Dipendenti Coop. Ceramica, 62.281, Dipendenti Cogne, 4.200 (3.o vers.), Coop. Macellai, 50.000 (di cui 15.000 al Soccorso Invernale e 15.000 pro Bimbi della Montagna).

Le somme sottoscritte ascendono a Lire 699.346.

Inoltre, a cura delle Commissioni Spaccio del Magazzeno Cooperativo, è pervenuto al Comitato un notevole quantitativo di indumenti vari.

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Gli amici di Pietro Vespignani in memoria, L. 500; Amici per ricordare il compagno Pietro Vespignani, 400; Dirce e Decio Marchesi, in memoria della madre Teresa Pirazzoli ved. Marchesi, 5000; Ivo e Giannetto Serantoni in memoria di Teresa Pirazzoli ved. Marchesi, 200; Compagni e amici Scuderia «Giorgio» a mezzo Marmiani offrono, 2000.

Amministrazione Ospedali e Istituzioni Riunite

Un gruppo di amici di Giorgio e Marconi offre a mezzo Morini, L. 1750 a favore dell'Orfanotrofio Maschile.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 21.011

La vedova Gilda Piata col figlio Egisto e la nuora Jolanda in occasione dell'8.o Anniversario della morte dell'indimenticabile marito e padre Galassi Luigi (il fabbro) 1.000

Alla memoria della sorella Gertrude Nella in Vignali 100

Rinnovando l'abbonamento in omaggio alla cara memoria di Colombari Battista, i famigliari 100

LA BRIGATA ROSSA in ricorrenza del 2.o anniversario della morte del comp. Boghi Aristide 500

Mario Sangiorgi (oste) nel 2.o anniversario della perdita dell'amico Boghi Aristide 300

Fra amici da Mario (oste) ricordandosi del 2.o anniversario dell'amico Boghi 170

Nel 3.o anniversario della morte di Maria Pieroni in Falconi, Emma Selvatici 150

Speranza Francesco, nella ricorrenza della morte della cognata Maria Pieroni in Falconi 100

Baruzzi Nello rinnovando l'abbonamento 100

Fam. Castellari Paolo 150

Castellari Paolo per un favore ricevuto 30

N. N. S. 50

Bacchini Ugo 250

Diversi e Avanzi a m. Sella Giacinto 50

Raccolte nel guardaroba in occasione dell'Assemblea generale 1449

Giocatori di matazza 30

Fam. Del Rosso per auguri a nonno Fuzzi Giulio 50

Ferruccio, Bruno e Albertina Del Rosso plaudono al Prof. Alvisi per la lettera indirizzata al Commissario di P. S. 100

Totale L. 26.311

RINGRAZIAMENTI

ZAFFAGNINI GUGLIELMO sentitamente ringrazia il Prof. Galli, i Dott. Massarenti, Mattioli e Musconi per l'esito brillante dell'operazione subita e il personale del Rep. Chirurgia per le premurose cure ricevute.

Ringrazia pure il Dott. Antonio Tassi per la pronta diagnosi e l'assistenza prima del suo ricovero nell'Ospedale Civile.

LANZONI MARIO ringrazia il Professor Galli, i Dott. Massarenti e Musconi e tutto il personale del Rep. Chirurgia Uomini dell'Ospedale Civile per il brillante esito dell'operazione subita e per le premurose cure prodigategli.

MARIO SANGIORGI, *redattore responsab.*

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

RUBRICA SANITARIA

Dott. Ante Baroncini
Medico-Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Ambulatorio: Via COSIMO MORELLI, 7
dalle 9,30 alle 11
dalle 17 alle 18
Abitazione: Via GARIBALDI, 30
Telef. 6.29

Dott. ANGELO RINALDI CERONI
Specialista per le malattie di
ORECCHIO NASO GOLA
Tutti i giorni (escluso il Venerdì) alle ore 9-12 e 16-18. Giorni festivi ore 9-12.
AEROSOL TERAPIA: tutti i giorni ore 15-16.
Ambulatorio: Via Cavour, 44 - telef. 6-17
Abitazione: Via Cavour, 44 - telef. 2-73
Imola

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
Martedì dalle ore 10 alle ore 13
Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30
Sabato dalle ore 10 alle ore 13
PIAZZA ERBE n. 5
Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

Prof. NICOLA TEDESCHI
DOCENTE E SPECIALISTA
IN CLINICA DERMOSIFILOPATICA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA DELLE VARICI
Riceve: Domenica e Martedì dalle 9 alle 12
IMOLA VIA CAVOUR, 56 IMOLA
Per appuntamenti rivolgersi al Sig. [illegible] stesso stabile

Dott. SEBASTIANO IERNA
già Assistente Clinica Medica dell'Università di Catania
Specialista MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO
MALATTIE DI CUORE - MEDICINA INTERNA
AMBULATORIO
Martedì - Giovedì - Sabato
dalle ore 16 alle 18 in Via Cavour, 56
A DOMICILIO PER APPUNTAMENTO

Riceviamo, pubblichiamo e chiosiamo

Cara Lotta,

ho ascoltato venerdì 26 u. s., alla Casa del Popolo, la chiara esposizione del signor Ruggi Amedeo sul tema: «La gestione diretta delle Imposte di Consumo».

A mio modesto avviso di contribuente, l'esposizione però non è stata completamente chiarificatrice del fatto avvenuto al 1° gennaio 1951, fatto che ha destato una certa sorpresa fra tutti quelli che come il sottoscritto si trovano di continuo a contatto con l'Ufficio delle Imposte di Consumo e cioè che, mentre da diversi mesi si parlava di far cessare l'appalto al 31 dicembre 1950, si è visto a quella data subentrare nella gestione un nuovo appaltatore.

Non sono in grado di dire se la gestione passata è stata condotta con regolarità e se la decisione presa è conseguenza di fatti a me ignoti.

Se — come si dice — la Prefettura non ha approvato e non approverà la gestione in economia, mi sembra che l'Amministrazione avrebbe dovuto indire una pubblica gara fra appaltatori anzichè concedere il servizio come è stato fatto, e ciò perchè il Comune avrebbe avuto un maggiore interesse.

Sta di fatto che questo importante Ufficio si trova ancora nelle mani di un appaltatore, mentre gran parte della popolazione crede che dal 1.o gennaio esso sia in possesso del Comune.

Un intervento su quanto ho sopra esposto ritengo sarebbe stato utile e certamente sarebbe stato fatto se coloro che per primi hanno interloquito non avessero spostato la discussione su interessi personali.

La Presidenza ha seguito l'andamento della discussione su tale tono, sì che i cittadini che desideravano maggiori chiarimenti sulla decisione del Comune presa all'ultima ora, sono rimasti perplessi.

Comunque io, come altri quella sera a me vicini, non mi sono reso conto dei motivi che hanno indotto l'Amministrazione Comunale ad adottare l'inaspettato provvedimento.

Un contribuente.

Precisiamo al contribuente che ci scrive, che la decisione Comunale di gestire le Imposte di Consumo direttamente si trova ancora all'esame della Prefettura.

Io ritengo che l'Autorità Tutoria si pronuncerà in merito il servizio è stato affidato, in via del tutto provvisoria, all'Istituto Nazionale Gestione Imposte di Consumo, con determinazione da rinnovarsi di mese in mese, dato che si è rifiutato il predetto Ente l'invito per legge, idoneo a far ciò.

Diamo assicurazione che qualora il Comune fosse costretto al rappalto dell'importante servizio il nostro Partito sosterrà che il trasferimento avvenga mediante una pubblica gara — magari col sistema della vendita vergine — fra Ditte che diano le maggiori garanzie di seria gestione, in maniera tale da non lasciare alcun sospetto di parzialità e perchè gli interessi morali e finanziari del Comune siano salvaguardati sotto ogni aspetto. (N. d. R.)

DOPO IL DISASTRO ALLA FORNACE CORAGLIA

Le Segreterie della Camera del Lavoro e della Sezione Edili ed Affini comunicano:

Profondamente colpiti dalla sciagura che ha troncato la vita dei lavoratori CASSANI DOMENICO e MARABINI EMILIO, le Segreterie della Camera del Lavoro e della Sezione Edili ed Affini, esprimono a nome dei lavoratori imolesi, il loro profondo cordoglio e le loro condoglianze alle famiglie dei caduti, il loro augurio di pronta guarigione ai feriti.

Le organizzazioni sindacali chiedono che si proceda con la massima urgenza ad una inchiesta *imparziale* e rigorosa per stabilire le responsabilità della grave sciagura.

Le organizzazioni sindacali chiedono inoltre di essere ascoltate dalla Commissione di inchiesta per contribuire alle indagini che devono stabilire le responsabilità.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INQUILINI

Si porta a conoscenza di tutti che nei locali delle Consulte (Teatro Comunale) Via Emilia, ha la sua sede l'Associazione Inquilini.

L'Ufficio è aperto dalle ore 9,30 alle 12 dei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica. L'Associazione serve per dare informazioni e schiarimenti a tutti coloro che ne avessero bisogno.

Per sue competenze particolari il Segretario assiste anche gli inquilini che avessero ricevuto ordine di escomio o di sfratto. Quanto sopra per ciò che compete direttamente ogni associato, ma qualcosa di più importante l'Associazione sta svolgendo in favore di tutti gli inquilini in genere nel momento attuale avvicinandosi l'epoca della cessazione del blocco sugli affitti.

E questo qualcosa potrà essere svolto con quell'efficacia necessaria e con risultati più positivi, se l'Associazione avrà l'appoggio numerico che gli è necessario per valorizzare le richieste avanzate a favore di tutti gli interessati.

Ritengo sia a conoscenza di tutti che con la fine del 1951 termina il blocco degli affitti. Altra volta è stato spiegato quali conseguenze gravi seguiranno dal 1.o gennaio 1952 e venne fatto presente che tale provvedimento derivava da molti sintomi già in atto da tempo.

Per evitare questo pericolo, l'associazione ha da tempo provveduto con richieste di proroga il blocco degli affitti e dei canoni fino a che la situazione non sarà normalizzata. Agitazioni, comizi sono avvenuti già in varie località in appoggio alle richieste avanzate. Anche ad Imola l'associazione locale indirà prossimamente una riunione alla quale interverrà un membro del Comitato di Bologna per spiegare e chiarire la situazione.

Mentre si fa invito colla presente a tutti gli inquilini di partecipare numerosi alla riunione per la quale sarà indicata la data e la sede, il comitato locale dell'Associazione invita tutti gli inquilini ad inscriversi numerosi all'Associazione stessa.

Il Presidente.

Piazza Conciliazione, 3
SPUMANTI **"Cantoni"** Telefono 4-02
VINI CLASSICI
IMOLA
Concessionario Depositario Grossista delle seguenti Case:
Gancia, Zoppa e Bonardi, Chianti Barone Ricasoli, Gambarotta Inga, Distilleria Martinazzi, Distilleria Bocchino di Canelli, Buton, Motta, Panforte Parenti di Siena, ecc.
Spumanti e Liquori nazionali - Champagnes originali e Liquori esteri di gran Marca - Biscotti - Confetture in genere.

SPORT

Dopo il facile galoppo di allenamento sul campo velodromo di Bologna, della domenica scorsa che vedeva vincitrice l'ASSI per 6 reti a 1 domenica sul campo neutro di Castel S. Pietro i grigio rossi hanno raccolto la loro migliore vittoria. La capolista che nel precedente incontro di andata quando ancora la squadra era in via di assestamento inflisse la più dura sconfitta agli imolesi. Domenica i rosso verdi del Rocca Lame hanno conosciuto per la prima volta le amarezze della sconfitta.

Foga, velocità, tecnica, sono state le armi migliori dell'ASSI e ci dispiace sinceramente dell'ultimo goal segnato dal Rocca Lame a tempo di ricupero poichè il risultato di 3 a 2 non rispecchia esattamente i valori in campo. Ci stava bene il risultato acquisito già nel primo tempo con una rete di ottima fattura di Nannetti che raccoglieva di testa un passaggio diagonale di Domenicali. Poi Spadoni raddoppiava quasi al 30.o con una delle sue solite fughe e fino allora il Rocca Lame aveva subito come del resto per quasi tutta la partita la superiorità territoriale e tecnica dei nostri ragazzi. Ci fu un po' di rilassamento all'inizio del 2.o tempo ma i ragazzi visto il pericolo di un pareggio dopo che il Rocca Lame aveva accorciato le distanze al 15.o strinsero i denti e serrarono di nuovo l'avversario dentro l'area. Brini dimostratosi uno degli uomini migliori della linea d'attacco imolese insaccava con un tiro prepotente dopo che Domenicali aveva colpito il palo. ASSI 3 Rocca Lame 1. Era la fine. I grigi si serravano in area e su un pallone che nascondeva solo le insidie del fango Fiori veniva ingannato permettendo i rosso neri di accorciare di nuovo le distanze. La vittoria però era netta e ne testimoniarono gli stessi avversari che abbandonarono il campo sicuri che il risultato era rispondente alle qualità tecniche dei loro avversario. Questa in sintesi la cronaca della partita disputata sul campo di Castel S. Pietro dove abbiamo vissuto 90 minuti di ansia sportiva.

Dopo le ultime due affermazioni l'ASSI si trova in lotta per la conquista delle piazze d'onore e domenica a Partonuovo di Medicina dovrà incontrare una squadra che gli offrirà la possibilità, speriamo, di cogliere un risultato positivo.

A. B.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie FERRONI - MARTELLI, in occasione del felice evento per la nascita della cara *Maria Cristina*, si sentono in dovere di esternare pubblicamente all'Ostetrica Signora DINORA RICCI BARONCINI la loro imperitura riconoscenza per la sua opera esemplare e per la premura e cortesia ineguagliabili esplicate in detta occasione.

Imola, 1.o febbraio 1951.

Leggete e diffondete la stampa socialista

Sciagura aviatoria

Il concittadino Eleuterio Mondini di anni 38, figlio dell'infermiere in pensione Luigi Mondini, sabato scorso 27 gennaio rimase vittima di una sciagura aviatoria.

Un aereoplano dell'aviazione civile, di ritorno da Parigi e diretto a Ciampino di Roma, sul quale avevano preso posto 17 passeggeri per lo più d'altre Nazioni, nel cielo di Civitavecchia, veniva investito da una scarica fulminea. L'ala sinistra si incendiava e presto il fuoco si propagò al motore.

I passeggeri in preda a naturale panico, si addossarono tutti nella parte posteriore del velivolo, rendendo così nocumento all'equilibrio dell'apparecchio stesso e rendendo in tal modo difficile la manovra di atterraggio che avveniva in picchiata. Malauguratamente l'apparecchio cozzò contro i fili elettrici ad alta tensione e ciò causò il doloroso disastro. Solo quattro persone non trovarono la morte. Il nostro disgraziato concittadino, era un'atlantico motorista, pluridecorato al valore.

Lascia oltre ai genitori, la moglie e due piccole creature. Dalle colonne de *La Lotta* salutiamo la Vittima ed inviamo a tutti i famigliari l'espressione delle più profonde condoglianze.

RASSEGNA DELLE FORZE SPORTIVE IMOLESI

Dopo la Associazione Calcio Imola si presenta al vaglio della critica la nostra ASSI che arrivata terza al torneo della Pace ad Imola, sta conducendo un ottimo campionato Amatori. L'ASSI è l'unica delle tante società che erano sorte durante il periodo estivo che continui la sua attività. I suoi quadri sono costituiti da giovani smaniosi di farsi lure ed in possesso di discrete doti. Spadoni 1.o comincia ad assuefarsi nel suo lavoro di guardiano, Conti 1.o rappresenta una piccola promessa. Muconi e Gambetti sono due ottimi terzini sinistri, Guerrini, Rosetti, Brunori, Conti 1.o e Santi, 5 atleti che uniscono alla foga e all'irruenza la tecnica e il gioco pulito e chiaro. All'attacco Grandi rivive la sua seconda giovinezza. Venieri è un ottimo mezzo destro, Spadoni il capo cannoniere del girone possiede scatto e tiro del fulminatore. Brini è il «Cocco» della compagnia per la sua giovanissima età. Domenicali è il funambolo che mette a terra con le sue finte tutti coloro che gli si parano innanzi, in ultimo Sangiorgi possiede volontà e velocità. Così l'ASSI praticando uno sport puro popolare e aperto a tutti si pone d'impegno di fare giocare e di coltivare le giovani speranze imolesi, ciò che a Imola non è mai stata presa in considerazione.

Forza ASSI è un augurio di buon lavoro che inviamo a te e al tuo magnifico presidente e a tutti coloro che lavorano dal tutto perchè lo sport popolare ad Imola possa tenere in alto la sua bandiera.

GIARDINO D'INFANZIA "R. GALLI"

Gli amici dello scomparso Pietro Vespignani, L. 500; i vicini di casa in memoria di Frascali Alma, 300; Gli amici dello scomparso Pietro Vespignani 3.o vers., 400; in memoria di Domenico Cassani: Andrea, Marianna e fam. Cicria, 500; Famiglia Tomba, 500; I nipoti, 500.

AL MODERNISSIMO
Oggi: Un grandioso film italiano: **GLI INESORABILI** con Rossano Brazzi e C. Dawson
Lunedì: Dalle ore 15 spettacoli alternati di CINEMA-VARIETÀ con Rossana Yuly - Rita Rondi ecc. ecc. *E' mezzanotte e tutto va bene.* Sullo schermo: **LA SEPOLTA VIVA** Prezzo unico L. 200
Martedì: **MIA MOGLIE CAPITANO** con Paulette Goddard
Da Giovedì: **Non si può continuare ad uccidere**

Tintoria J. CRISTOFORI
Via XX Settembre IMOLA Telefono num. 291
UNICO IMPIANTO in IMOLA per la LAVATURA a SECCO
Si eseguiscono stampe in tutti i colori anche su tela del Cliente